ENRICO DI CHARLIS

(30)

FERRARA
T. TOSI-BORGHI
25.XI.1876

ENRICO DI CHARLIS

Melodramma in 4 Atti

PAROLE

del Conte Cav. GHERARDO PROSPERI

MUSICA

1819 del Maestro ANTONIO MAZZOLANI 1900

FERRARA

STABILIMENTO BRESCIANI

1876

PROPRIETÀ LETTERARIA

Alla Celebre Artista di Canto

SIGNORA

MARIE WALDMANN

Fino da quando ebbi la fortuna di sentirvi su queste scene, la mia ammirazione e la mia stima per Voi seguirono ovunque i Vostri continui trionfi.

Ora che state per dare un addio alla carriera musicale, nella quale otteneste una così eminente celebrità da non temerne confronti, mi permetto darvene una pubblica testimonianza.

Si stà per produrre sulle nostre scene un mio inedito lavoro intitolato ENRICO di CHARLIS. Permettete che lo intitoli a Voi o distintissima Signora: potrà così illustrato

dall' aureola del Vostro nome con minore esitanza presentarsi all' arduo giudizio del pubblico.

Accogliete i sentimenti di quella stima verace colla quale ho l'onore di segnarmi.

Di Voi o distintissima Signora

Ferrara 23 *Agosto* 1876.

Devotissimo

ANTONIO MAZZOLANI

ARGOMENTO

Enrico nativo di Charlis, paese della Francia in riva alla Marna, fidanzato di Adele figlia di Adolfo tesoriere in Charlis era prossimo a sposare la donzella che teneramente lo amava.

I disastri, che percossero il grande esercito di Bonaparte nella Russia, costrinsero il Senato Francese a raccogliere quanta gente poteva sotto le Aquile Imperiali, per inviare rinforzi. Enrico fu chiamato sotto le armi e partì per la Russia. Le sorti della guerra furono contrarie alle invincibili armi Francesi, ed Enrico cadde prigioniero. In Charlis nulla più si seppe di lui, anzi alcuni reduci portarono la notizia della sua morte. Adele pianse amaramente la morte di Enrico. Allora Guglielmo Barone di La Fertè chiese ad Adolfo la mano di Adele. Essa rifiutò, ma infine dovè cedere alle istanze del padre. Mentre si stavano per celebrare le nozze Enrico ritorna in Charlis, e trovando che Adele non può essere più sua, per disperazione si uccide.

PERSONAGGI

Adele — figlia di . . . . . **E. PEDEMONTI**

Adolfo — Tesoriere in Charlis **FERDINANDO PIERGENTILI**

Enrico — Proprietario in
Charlis amante di Adele **ANTONIO FRANCO**

Guglielmo — Barone di
La-Fertè . . . . . **GAETANO MANZELLI**

Aldo — Capitano delle Guardie **N. N.**

PAGGIO . . . . . **N. N.**

CORO di SOLDATI,
CONTADINI, CONTADINE, POPOLO

La rappresentazione comincia in Charlis, termina in La-Fertè

L' epoca è nel principio del nostro secolo.

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/enricodicharlism00mazz

PROLOGO

SCENA I.

Luogo campestre con strada in distanza che costeggia il fiume Marna, vi si scorge pure la Chiesa del Villaggio: l' azione succede sulla piazza del Villaggio stesso dove trovasi a destra un Cancello che introduce nel Cortile di Adolfo — La Casa di Adolfo è interna.

— Coro di Contadini e Contadine che sortono coi loro rustici arnesi. —

Coro Già del notturno velo — La tenebra sparì:
Già l' alba surse in Cielo — A ricondurci il dì.
Alle campagne apriche — Moviam cantando il piè,
A rustiche fatiche — Si serba ampia mercè —
Speranza egual non ha
Chi vive alla Città.
Gravi son l' opre, e molti — Gli stenti del cultor,
Ma i fertili ricolti — son premio del sudor —
Del sol l' estivo ardore — Fresc'ombra può temprar;
Dell' uve il dolce umore — Può il labbro dissetar —
Piacere egual non ha
Chi vive alla Città. *(partono)*

SCENA II.

ENRICO con un foglio in mano, che poi ripone, segue col guardo i CONTADINI che partono.

Enrico O più di me felici! a cui l' affanno
Non avvelena le innocenti gioie,
Ite pur lieti! il canto
A voi si addice; a me conviene il pianto.

O del tempo che fuggìa
Rimembranze dolci al core,
Quando liete scorsi l' ore
Nell' ebbrezza dell' amor —
— Tutto a me la sorte ria
Cruda invola in questo giorno,
Tutto cangia a me d' intorno
Nell' ambascia e nel dolor —
(*Si ode il battere di Tamburi all'interno*)
Sacro dover m' appella — Armi richiede
L' onor di Francia; a te mi toglie o Adele
Dura ma giusta legge
Che mi chiama a pugnar: ma non temere
Che fido al nostro amore
Eternamente rimarrà il mio core —
Lungi dal patrio tetto
In mezzo al suon dell' armi
Giammai di te scordarmi
Angelo mio potrò.
E allor che ornato il petto
Mi avrà de' forti il segno,
Dell' amor tuo più degno
A te ritornerò — *(parte)*

SCENA III.

Cortile interno in Casa di Adele con cancello in fondo alla scena, che mette dal Cortile alla Strada: sulla destra una porta praticabile che entra in Casa d' Adele — Dietro il muro di Cinta del Cortile in fondo alla scena, reminiscenze del Villaggio —

ADELE

Adele *(sorte cantando con spensieratezza)* Solca nell' onde
E in rena semina

Chi in cor di femina
Conta sperar.
E i venti accogliere
Nel grembo crede
Chi presta fede
D' uomo al giurar.
(riflettendo fra se) Che ciò sempre il ver non è
Proverallo Enrico in me.
Non son ricca ma fanciulla
E contenta nell' amor!
Per me in terra non v' ha nulla
Che d' Enrico valga il cor —
La sua mano e i suoi tesori
M' offra pur nobil Signor;
Nulla val, se i nostri cori
Non s' intendono fra lor.

SCENA IV.

ENRICO — ADELE poi ALDO

Enrico *(Enrico si presenta prima che finisca Adele)*
Cessi Adele il lieto canto,
Il tuo riso cangia in pianto —
Adele Che dicesti Enrico?
Enrico Il ver.
Triste annunzio io deggio darti
Adele Qual fia?
Enrico M' obbliga lasciarti
Invincibile poter —
Adele Taci! e qual potere umano
Potrà mai toglierti a me?
Enrico Tale, a cui l' opporsi è vano —
Il dover, la Patria, il Re —
Nelle Russe ultime lande
Sorte ingrata fu a quel Grande
Che di Francia regge il freno:

Le sue forze venner meno,
Ora vuol genti novelle,
Ed io pur sarò fra quelle.

Adele Dunque tu parti soldato?

Enrico Fra brev' ora.

Adele Oh! avverso fato!
Nell' abbandono ahi misera
Come trarrò la vita,
Se tutta amor quest' anima
Viver non può che in te!
Mia speme è già smarrita,
Morir sol resta a me —

Enrico Lascia la speme a un misero,
Che aborre omai la vita,
Conforto estremo ed unico
Onde serbarla a te —
Se dessa fia smarrita
Morir sol resta a me.
(sorte Aldo)

Aldo *(ad Enrico)* Ti trovo alfin — già l' ora
S' appressa del partir
Ti affretta, e là m' attendi
Dove dobbiamci unir — *(parte)*

Enrico L' udisti? deh! mi rendi
La speme o vo' a morir —

Adele Tu parti e di morte
Mi parli o crudele!

Enrico Segnaron mia sorte
Gli accenti d' Adele —

Adele Perdona: il dolore
Parlava per me,
Or giura l' amore
Di viver per te —

Enrico Farammi quel giuro
Scolpito nel cor
Sfidare sicuro
Dell' armi il furor —

Enrico
Adele } *a due* Già sento in me rinascere
Tutta l' antica speme;
Che un dì vivremo insieme
Già mi predice il cor. *(partono)*

Bivacco di reclute al di là del Cancello che attendono l' ora della partenza — s' ode uno squillo di trombe —

SCENA V.

Piazzale come alla Scena prima

ALDO con drappello di soldati preceduto dalla Banda militare.

(Coro di soldati marciando)

Coro
Squillan le trombe
Sorgi guerriero
Salva l' impero
Lascia il bicchier.
Di patria al santo
Nobile amore
S' infiamma il core
Ferve il pensier.
Fra il lampo delle spade
Trà il fuoco dei moschetti
Pugniam coi nostri petti
E Francia vincerà.
Breve è la vita e in campo
Perderla a noi che monta?
Chi per la patria affronta
Morte, immortal si fa.
Di tue Vergini il sorriso
Il lor guardo che sfavilla,
Del tuo Genio la scintilla
Che invincibile ti fè.
Danno Francia a noi tal forza
Della vita nell' aprile

Che del brando e del fucile
Maggior ben per noi non v' è.
E se ci diede Iddio
Forza a brandir la spada,
Chi dell' onor la strada
Rifugge onor non ha.
Su su fratelli all' armi
Col ferro e coi moschetti
Pugniam coi nostri petti
E Francia vincerà.

Aldo Qui si uniranno a Voi,
Compagni d' arme e del trionfo ancora,
Color cui manda questa nobil terra
Contro lo Scita a proseguir la guerra.

(Entrano a gruppi in iscena i Coscritti e il popolo, quindi Enrico in abito di coscritto e Adolfo)

SCENA VI.

Coscritti misti in varie parti al popolo e Soldati.

ENRICO — ADOLFO

Adolfo *(ad Enrico)* Già l' istante s' appressa in cui noi tutti
Tu devi abbandonar — Di Padre e sposa
Sublimi son gli affetti, e soffocarli
È virtù dell' Eroe

Enrico Deh nol rammenta
Mi manca il cor....

Adolfo Ma pria che figlio e sposo
Tu sei francese e te la Francia appella —
In generoso core ogni altro affetto
Per quel di patria langue —
A Lei tu devi colla vita il sangue.
Questa figlia che abbandoni
Quanto io l' ami tu lo sai,
Scenda il pianto dal suo ciglio

Lacrimar me non vedrai:
Pria che in Lei ponessi affetto
Per la Francia m' arse il petto —
Della Patria nel periglio
Sprezza il forte e vita e amor —
O me triste se lo Scita
Ti vedesse un dì tremante,
Fora allor tuo sol consiglio
Non veder mai più l' amante:
La sua mano, la sua fede
Del valor sarà mercede —
Della Patria nel periglio
Sprezza il forte e vita e amor.

SCENA VII.

Suono di Tamburi al di dentro

ADELE e Donne del popolo correndo sulla Scena

Enrico *(Enrico slanciandosi verso Adele)*
Adele!
Adele Enrico!
Enrico Anche un abbraccio!
Adele Addio!
(levandosi dal dito un anello)
Questa gemma ch' io ti dono
L' amor mio ricordi a te —
Enrico *(prendendo l' anello)* Sol la morte un tanto dono
Involar potrebbe a me —

SCENA VIII.

Si ripete il suono dei tamburi al di dentro e sortono i Soldati e Coscritti con popolo e Donne. —

Adele Qual suono!
Enrico Il segnale
Ch' io deggio partir.

Adolfo e Donne } Momento fatale!

Adele Mi sento morir *(accenna svenire, le Donne la soccorrono — Enrico accorre ed Ella a poco poco si rianima).*

Adolfo
Se avvien che morte agli ultimi
Miei giorni il fil recida,
A Lei relitta ed orfana
Fia il Ciel sostegno e guida:
Colui che in Dio confidasi
Non teme l' avvenir!

Enrico *(ad Adele)*
Se avvien che morte agli ultimi
Suoi giorni il fil recida,
A te relitta ed orfana
Chi fia sostegno e guida?
Ahi quanto al guardo pingesi
Funesto l' avvenir!

Adele
Se avvien che morte agli ultimi
Suoi giorni il fil recida
A me relitta ed orfana
Chi fia sostegno e guida?
Ahi quanto al guardo pingesi
Funesto l' avvenir!

Coro di Donne
Ecco novelle vittime
Che a perir vanno in guerra
Deserta omai di giovani
Riman la nostra terra —
Ahi quanto al guardo pingesi
Funesto l' avvenir!

Aldo, Soldati e Coscritti } *(ad Enrico)*
Di Tamburi già il suono c' invita,
Ove gloria ne attende, a marciar.
Vieni, vieni a più libera vita,
Del soldato non è il lacrimar —

FINE DEL PROLOGO

ATTO PRIMO

SCENA I.

— Dal Prologo al primo atto passa circa un anno —

PRIMA SCENA DEL PROLOGO

ALDO e CORO di SOLDATI reduci da Mosca
Indi ADOLFO

Aldo Rompiam le file! Dopo tante guerre
Al natio tetto ritorniam tranquilli —
Addio Compagni
Coro Addio! *(sciogliendosi)*
Adolfo *(correndo con ansietà)* Sostate o prodi un solo istante: Dite!
Manca Enrico fra voi: qual ne recate
Di lui novella?
Aldo O sventurato veglio
Coro Lo cerchi invan: la sorte
Non consentìa ch' egli scampasse a morte.

Gli stendardi coperti di gloria
Rotti e vinti già caddero al suolo!
Già dell' Aquile Galliche il volo
Tarpò il freddo del nordico Ciel.

Le falangi guidate dal Prode
Fra i trionfi di tante vittorie,
Senza merto di bellica lode
Fur disperse da nevi e da gèl.

Oh! qual fiore d' eletti Soldati
Pien d' ardire si spinse al cimento!
Ma qual polve che dissipa il vento
Mille sparvero e mille guerrier —

Stretti presso gl' inutili fuochi
Noi perir li vedemmo assidrati,
Noi, che il Cielo scampava fra i pochi
Cui la Patria toccò riveder —

(partono)

SCENA II.

ADOLFO solo

Adolfo Fra tanti prodi che di Russia il brando,
Ed il nordico gel distrusse, Ei cadde!
Ahi mia tradita speme!
Ahi duol che uccide Padre e figlia insieme —
Mentre al versar di lacrime
Diemmi l' estremo addio
Triste e fatal presagio
Così al mio cor parlò —
De' nostri amplessi l' ultimo
Fia questo o figlio mio:
Te spegneranno i barbari,
Mai più ti rivedrò.

(parte)

SCENA III.

ADELE sorte di Casa pel Cancello coi capelli sparsi in attitudine di forsennata.

Poi il Coro di Donne

Adele Dove son essi che l' infausto annunzio
Da sì lunge recar! Fu spento Enrico!
Dunque tutto finì! promesse affetti
E speranze perir! Destin crudele!
Potuto avessi almeno
Il suo capo adagiar sovra il mio seno!

(sorte il Coro di Donne)

Parmi veder già scorrere
Dalle sue vene il sangue,
Sentir di morte al gemito
Cader quel corpo esangue:
Non insultar la vittima
Nell' ore estreme o Scita —
Se bastan forze e vita
Sovr' essa io veglierò —

SCENA IV.

Coro di Donne e detta

Coro Di vergin sì bella — Smarrita dolente
Per l' aspra novella — Delira la mente
Del Campo di Mosca — La strage ella vede
Trovarsi già crede — Dov' egli morì —

Adele Morì! ma come, e quando? ancor si tace?
Dunque morir chi il vide? essa è menzogna —
Ei vive ancor — L' amore
E il cor mel dice: nè s' inganna il core —
Torna deh! torna a compiere
De' giurî tuoi la fede,
Tu devi il pegno rendermi
Che l' amor mio ti diede.
(Adolfo sorte) De' giorni che trascorsero,
Da che lontan mi sei,
Qui fra gli amplessi miei
Te compensar saprò —

Coro di Donne Nuovo delir! L' amante
Perduto riacquistò. *(parte il Coro)*

SCENA V.

Adolfo ed Adele

Adolfo Calma figlia il tuo cor: la mente inferma
D' inutil speme ora ti pasce: ascolta
Il paterno conforto.

Adele E qual puoi darne
Se la speranza estingui in me?
Adolfo Più crudo
L' ingannarti sarebbe —
Adele Ah! no mi lascia
In così dolce inganno: un grido io sento
Che mi ripete ognora
Enrico tuo non cadde: ei vive ancora —
Adolfo Mal si giunge a prestar fede
A sventura inaspettata,
Ma ben presto il dubbio cede
Alla dura verità —
Adele La novella or qui recata
Che sia vera alcun non sà —
Adolfo Tutti i reduci lo sanno
Che lui videro spirar —
Adele Ahi sciagura! Ahi disinganno!
L' alma sentomi strappar!
Adolfo Poichè al Ciel non piacque o figlia
Di far pago l' amor tuo,
Cor di Padre mi consiglia
Ch' io provegga all' avvenir:
Generoso or ti richiede
L' uom che un giorno io rifiutai...
Adele Cessa cessa Ah! no giammai —
Fida al giuro io vo' morir —
Adolfo Non al giuro che morte l' infranse
Ma di figlia tu manchi all' amore:
Tu che sai se mi opprima il pensiere
Di lasciarti quaggiù orfana e sola,
Se d' angoscia tuo Padre sen more
Ti rammenta che è solo per te —
Adele Non più... cedo al paterno volere...
Tanta colpa non cada su me —
Nata al dolor non cingere
Di nozze al vel la rosa.
Ma in bruna veste avvolgiti

Qual vedovata sposa —
Come al supplizio vittima
Tratta sei tu all' altar —

Adolfo Non paventar se pronubo
Alle tue nozze è il pianto,
Col tempo sol cancellasi
Quel duol che t' ange or tanto,
Virtude e amore in gaudio
Lo denno un dì cangiar —
Al nuovo stato or t' apparecchia; intanto
Al vicino Castello il lieto annunzio
Io stesso corro ad apportar.

Adele T' arresta!

Adolfo Tu lo dicesti

Adele È ver! ma fu deliro
Di mente inferma —

Adolfo È tardi — Ora tu menti
Io lo voglio —

Adele Cessa ah cessa —

Adolfo Non un detto —

Adele Cado oppressa —

Adolfo Non ascolto il tuo dolore
Io t' impongo d' obbedir —

Adele Di tua man mi passa il core
Meglio fia per me il morir —

Adolfo M' intendesti?

Adele Un sol prego —

Adolfo Non mi piego —

Adele Per mia madre...

Adolfo Non ascolto il tuo dolore
Io t' impongo d' obbedir,

Adele Di tua man mi passa il core
Meglio fia per me il morir —

*(Adele entra da una parte
e Adolfo dall' altra)*

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA I.

— Dal primo al second' atto passa un anno —

— Castello del Barone tutto ornato a Festa con bandiere — Il Cortèo degli sposi, di Dame Cavalieri amici etc... , giunge sul Piazzale del Castello, avanti la porta del quale stanno le Guardie pronte a ricevere il Barone e Adele — Musica all' interno —

L' azione è in La-Fertè

— CORI —

Cori 1.° Cesse alfin del padre al priego
La Donzella e andò all' altar —
2.° E ben fè: stolto è il diniego
Che non può il fato cangiar —
(Tutti) Ma il corteo s' appressa — Amici
Facciam' ala — Eccoli quì —
(*verso gli sposi*) Nobil Coppia a Voi felici
Doni il cielo e lunghi dì —

SCENA II.

— Detti — Barone — Adele — Corteggio — Contadini e Contadine —

Barone *(Volgendosi al corteggio)* I lieti auguri che vi piacque o amici
Farne ad entrambi in così fausto giorno
Compia benigno il Ciel —
(Dalla porta del Castello sortono un paggetto ed un Cavaliere il quale facendosi incontro alla sposa, le porge un mazzo di fiori recato dal paggetto sopra un vassoio).

SCENA III.

— Aldo e detti —

Aldo *(Porgendo i fiori alla sposa)* A voi Signora
Le Dame e i Cavalier la dentro accolti
Offrono per mia mano *(Adele accetta i fiori)*
(Ad entrambi) Il vostro arrivo
Attendono impazienti —

Barone Ed ogni indugio
All' istante fia tolto - *(al Coro)* Amici Addio!
(Entrano nel Castello)

Coro Evviva Adele! Evviva
Di La-Fertè il Signor —

SCENA IV.

— Contadini e Contadine Coro — Uomini Donne ecc. —

(Con naccare e Cembali)

Coro Di Marna suoni in riva
Lieta canzon d'amor.
Evviva Adele! Evviva
Di La-Fertè il Signor!
Cantiam danziam così *(danzano coi loro*
Finchè tramonta il dì. *strumenti)*
Del popol è la sposa
Ma l'innocenza ha in cor.
Non ricca, ma vezzosa,
Ma fresca al par d'un fior —
Cantiam danziam così *(come sopra)*
Finchè tramonta il dì.
Del Feudo è sir lo sposo
Di gemme ricco e d'or,
È in petto al valoroso

L' insegna dell' onor —
Cantiam danziam così
Finchè tramonta il dì —
Di Marna suoni in riva
Lieta canzon d' amor
Evviva Adele! Evviva
Di La-Fertè il Signor!
Cantiam danziam così
Finchè tramonta il dì —
(si disperdono nei dintorni del Castello)

SCENA V.

— Enrico di ritorno dalla Russia — ha coperto il mento con finta e lunga barba —

Enrico Ecco a Festa il Castel! Dunque fia vero
Quanto appresi in Charlis!

SCENA VI.

— Viene Adolfo dal fondo della scena — Enrico si volge a quella parte —

Enrico — Adolfo — poi Aldo

Enrico Il vecchio Adolfo
S' avanza or quì — D' Adele il maritaggio
Ei forse condannò! — Scopriam sua mente
Ravvisarmi ei non può *(verso Adolfo)*. Signor qual festa
Oggi allieta il Castel?
Adolfo *(Tra se fissando Enrico dubitando riconoscere alcuno)* Qual voce! nuova
A me non giunge. *(verso Enrico)* Del Baron le nozze —
Enrico D' alto lignaggio fia la sposa?
Adolfo Umìle
Di natali, e d' aver povera...
Enrico Forse
Una Vassalla?

Adolfo No, di questa terra
Non è...
Enrico *(con premura)* Di quale?
Adolfo Di Charlis —
Enrico *(come sopra)* S' appella?
Adolfo Adele.
Enrico *(con dispetto)* Infame!
Adolfo *(sorpreso e sdegnato)* E chi sei tu che offendi
Così mia figlia?
Enrico Chi son io tu chiedi?
(si leva la barba)
Non tel dice il rimorso? Io sono... Enrico —
Adolfo *(stupefatto e confuso)* Enrico! oh ciel! Te spento
Piangemmo ambo dolenti —
Enrico Coprire il tradimento
Colla menzogna or tenti.
Adolfo Non mente Adolfo: il sai
Enrico Lo so spergiur.
Adolfo Giammai!
Tu per noi eri estinto, e non che i giuri
Morte il conjugio infrange —
Enrico Ahi! dura sorte
Tutto ha fine per me! *(risoluto)* Pria di morire
Parlarle io deggio...
Adolfo Ma tu sogni o Enrico.
Non pur la dei vedere
Chè di sopra al tuo duol sta il suo dovere —
Enrico *(con sarcasmo)* L' angoscia e il duol d' un misero
Tanto apprezzar che vale?
A chi sublime assidesi
D' alma vulgar non cale —
(con passione) Lascia Deh! almeno piangere
Chi porta il cor trafitto,
Se il piangere è delitto
Delitto è la pietà:
Adolfo Quel che tu brami, a spegnere
Il tuo desir non vale:

Tenta violare il talamo
Questo desir fatale —
Se dee l' amante piangere
Donna che d' altri è in dritto,
Il piangere è delitto
Delitto è la pietà —

(Ad Enrico) Da questi luoghi involati, e risparmia,
Mentre ancor reo non sei,
A te la colpa e il disinganno a Lei.

Enrico « *Lungi o presso non può estinguersi*
« *Questo amor finchè sto in terra.*

Aldo *(Ad entrambi con interesse)* Grande e insperato annunzio io reco

Adolfo E quale?

Aldo Dall' Elba, ove i potenti della terra
Rilegato l' avean, fuggì l' Eroe:
E già raccoglie armati, e in Francia torna
A rimetter l' impero. *(parte frettoloso)*

Adolfo Udisti Enrico?
Più che il caso, il dover ti chiama or lunge.

Enrico Lungi o presso non può estinguersi
Questo amor fin che sto in terra

Adolfo « Dall' esiglio al nostro esercito
« Riede il Genio della guerra:
« Vanne e il Trono a lui rivendica;
« Tra le pugne tace amor.

Enrico Deh! ti commuova il gemito
De' giusti miei lamenti,
Pensa che in altri accenti
Parlavi un giorno a me.
Tu allor qual Padre tenero
Vegliavi alla mia sorte,
Or se scampai la morte
Non è che un duol per te.

Adolfo Del folle ardor che infiammati
Son frutto i tuoi lamenti,
Con simulati accenti

Ti volgi indarno a me.
Guai se alle vili insidie
Piega la rea consorte!
Da meritata morte
Fia salvo onore e fè — *(partono)*

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA I.

— ***Giardino da cui vedesi in distanza un angolo del Castello*** —

ADELE sorte mesta e si asside sopra uno dei sedili di marmo che trovasi nel giardino — Poi ENRICO —

Adele Compiuto è il sacrificio! il Padre mio
Vivrà di sua vecchiezza i giorni estremi
Senza timor sul mio destin, se pure
Questa che ho in cor ferita
In pria che a lui non spenge a me la vita —

(Da un viale del Giardino si vedrà Enrico avvicinarsi ad Adele, mentre canta egli sospende il passo ed ascolta)

Sempre al guardo mio presente
Dell' infanzia ho il dolce amico,
Sempre fisso ho nella mente
Che ancor viva, e m' ami Enrico —

Enrico *(con gioia)* Ella disse Enrico.... oh gioia!
Mi ama dunque ancora...
(avanzandosi e scoprendosi ad Adele)

Adele *(trasalendo all' improvvisa apparizione)* Ah!... tu... vivi *(dubitando)* o Ciel... *(arretrandosi)*

Enrico Ravvisami! —
A te riedo, e a te fedele!

Adele *(con trasporto)* Riedi a me? per mai lasciarmi?
Ah! s' io sogno non destarmi!

Adele } *(ambedue fuori di se abbracciandosi)*
Enrico } Vieni deh vieni abbracciami! *(in questo punto si vede uno in fondo alla scena che osserva e poi parte)*
Del lungo suo dolore
D' un puro amor nell'estasi
Trovi conforto il core.

Adele *(rientrando in se stessa e staccandosi)* O follìa.... *(respingendo Enrico)* che sogno io mai!

Enrico Mi respingi?

Adele Ah! fuggi.... guai!
Se qui teco alcun mi vede...
Al Baron giurai mia fede...

Enrico E il potevi?

Adele Ognun dicea
Te già spento: io piansi e molto
Ma il mio Padre lo volea....

Enrico Tutto io so: ma tutto è sciolto

Adele Che vaneggi? è il sacro nodo....

Enrico *(con veemenza afferrandola)* Tu sei mia non altro or odo —

Adele *(con violenza liberandosi)* Uom d'onor io ti credea
Ma nol sei se mi vuoi rea —
Deh! non voler che ai gemiti
Retaggio di mia vita,
Colpa di fè tradita
Aggiunga il suo terror.
Che se il destin congiungerci
Quaggiù non volle insieme,
Serbiamo almen la speme
D'un sempiterno amor.

Enrico L'amor che il petto accendemi
Non ha qui in terra eguale,
Forza mortal non vale
A soffocarlo in cor.
Per luì il dover, le lagrime
La libertà sprezzai,
Tutto per lui sfidai
E tutto sfido ancor —
Dal campo mi trasse prigione morente
E a vita mi rese fanciulla innocente:
Di sposo in ricambio la fè mi chiedea

E libero e grato quel nodo mi fea.
Ma fido al mio giuro....

Adele Deh! cessa o crudele
E ancor di spergiuro rimproveri Adele?
Ma fuggi per pietà deh! fuggi Enrico:
Se teco alcun mi vede
A favellar, sospetta è la mia fede —

Enrico Ch' io ti fugga? ma in qual loco
Se nel core io t' ho scolpita!
Ch' io ti fugga ma la vita
Come trar lontan da te?
Pur ne andrò, se il vuoi, chè poco
Può durar l' esiglio mio,
Ma qui a dar l' estremo addio
Di tornar pria giura a me.

Adele Quì a scoprir furtivo entrasti
Le tempeste del mio core,
Tu il mio duol, tu sai l' amore,
Ciò ch' io stessa ascondo a me —
E poichè già troppo osasti
Or tua complice mi brami,
Ah! se è ver che ancor tu m' ami
L' onor mio sía caro a te —

Enrico Qui fra un' ora io ti vedrò
O me stesso svenerò — *(partono ciascuno per la parte stessa da cui sono venuti.)*

SCENA II.

Camera o Sala nell' interno del Castello Con porta principale nel mezzo.

BARONE appassionato — indi PAGGIO —

Barone Triste pensier nel dì nuzial la mente
D' Adele ingombra: e la ragion qual fora?

Pel morto Enrico amor?... non già che dove
È tolta ogni speranza
Nè affetto nè dolore han lunga stanza.
Dubbio crudel nell' anima
Sorge a straziarmi il core,
Sensi costei d' amore
Non nutre in sen per me. *(dal fondo*
Che giova mai se al tempio *della scena en-*
Fè mi giurò di sposa? *tra un Paggio)*
Non è che fragil cosa
Priva d' amor la fè.

Paggio Signor!
Barone T' avanza —
Paggio Grave arcan —
Barone Lo svela —
Paggio Nel giardino testè la tua consorte
S' intrattenea con sconosciuto amante —
Barone *(con sdegno)* Un mentitor tu sei!
Paggio Li vidi io stesso
Barone *(con furore)* Guai se fia ver! terribile
Sarà la mia vendetta,
Paventino i colpevoli
Il fin ch' entrambi aspetta.
(al Paggio) Ma se tu meuti o perfido
Trema del mio furor!
(fa cenno al Paggio di precederlo,
ei lo segue rapidamente)

SCENA III.

ADELE sorte pensierosa - È sera sull'imbrunire -

Adele L' ora fatal s' appressa in che il mio onore
O la vita di lui corron gran rischio —
Qual crudo gioco l' inimica sorte
Di noi tutte si prese!
Quattro infelici in un sol giorno rese —

Pure il core mi dicea
Ch' egli ancor per me vivea:
» Ah! perchè non fu crudele
» Anche un dì col Padre, Adele? *(batte la Torre del Castello due colpi)*
Già l' ora è trascorsa.... m' attende... che fia?
(s' incammina per uscire)
T' arresta (*fermandosi da se*)
Ove corri? Ah vero non sia!
Piuttosto morire.... ma pura.... fedele....
Qual lotta?... soccomber m' è forza al dolor
(*cade sulla sedia spossata)*

Enrico *(di fuori)* Quella gemma che mi desti
Posò sempre sul mio cor!

Adele *(al canto si và rianimando, presta attenzione, e finalmente alle ultime parole si slancia correndo verso la finestra)*
Ahi! spaventevol bivio.... almeno ei sappia....
(*Si guarda con sospetto all' intorno)* Incauta!.... e se il Barone
Giungesse.... Oh! Cielo io perdo la ragione....
(fuori di se verso la finestra guardando fuori)

SCENA IV.

— Barone e detta —

Barone *(dissimulando)* Adele! *(non risponde)* mia sposa!
(resta immobile)
Non m' odi? *(con forza avanzandosi)*

Adele Signore!
(come distratta e confusa)

Barone Turbata ti veggo.... qual t' agita il core
Nuovissimo affanno?

Adele Nessuno —

Barone Un pensiero
T' invade la mente —

Adele T' inganni

Barone Il mistero
Mi celi tu invano — Scoprir lo saprò —
Enrico *(di fuori)* La riprendi ell' è memoria
D' un fedel che per te muor!
Barone *(Con attenzione ascolta, e osserva l' agitazione di Adele, che convulsa mal si contiene per timore del marito)*
Qual voce! l' udisti? fa core! *(con ironia)* Ti calma!
Ti è forse diletta? Ti penetra l' alma?
Ma tu non m' ascolti! *(irato)* il tuo drudo
Adele Signore!
(con risentimento e dignità)

SCENA V. ed ultima

— Detti — Enrico, Adolfo, Cori di famigliari, Uomini e Donne —

S' ode rumore
Cori *(di dentro)* Straniero t' arresta!
Enrico *(di dentro)* Scostatevi —
Adele *(da se)* È desso!
Barone *(avanzandosi verso la porta principale)* Quai grida son queste?
Enrico *(si mostra sulla porta)* Dischiudermi il varco
Saprò col mio ferro
(entra furente coll' arme alla mano — i Cori entrano con Adolfo)
Barone *(movendo contro Enrico e portando la mano all' elsa della spada in atto di sguainarla)* Chi sei tu che ardisci
Cotanto in mia Casa?
Enrico *(con forza)* Enrico... un furente
Che presso a morire null' altro più cura.
Tutti *(eccetto Adolfo ed Adele)* Enrico!!
Enrico Sì Enrico —
Tutti *(come sopra)* Tu vivi!! Sciagura!

Enrico (*verso Adele*) Tu de' conforti l'ultimo
Negasti ad un morente,
Eppur virtù consente
Del misero pietà.
Dimmi, ne' offendi il talamo,
Che piangi al mio dolore,
Che spento il primo amore
Del tutto il cor non ha —

Adele Per me innocente vittima
Da tanti affanni oppressa,
L' ora fatal s' appressa
Che alfin mi spegnerà —
Ma tu crudel non toglierti
La vita e in un la speme,
Che un dì felici insieme
Il Ciel ne accoglierà —

Adolfo Queste innocenti vittime
Non son che l' opra mia,
Nè so tra noi chi sia
Più degno di pietà —
Deh! figlia mia perdonami
Tradimmi il troppo amore,
Fui causa al tuo dolore
Ma colpa in me non v' ha —

Barone Oh! quanti mi dividono
Contrari affetti il core!
La gelosia, l' amore,
Lo sdegno, e la pietà —
Odio il rivale, e toccami
La misera sua sorte.
Rampogno la consorte,
E colpa in Lei non v' ha —

Cori (*Uomini e Donne*) Tutti infelici e miseri
Son degni di pietà.

Enrico (*rendendo la gemma ad Adele*) Eccoti il pegno del mio primo amore
In mia memoria il serba — Io muoio
(*si ferisce e cade, Adolfo corre*

per sostenerlo) Addio (*verso Adele poi muore*)

Adolfo Ei non è più!

Adele Che sento! (*inorridita*)
Io son presso a morir... (*sviene, il Barone la sorregge*)

Tutti Sventura! È spento —

FINE

R

Bo